

Il dottorato di ricerca: un percorso rivolto non solo ai giovani neolaureati

A partire dai risultati delle indagini di AlmaLaurea sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca, svolte nel 2023, è stato sviluppato uno specifico approfondimento che pone a confronto le caratteristiche di chi ha concluso il dottorato di ricerca in età “più adulta” (ossia a 36 anni e oltre) con quelle dei “più giovani” (ossia i dottori con meno di 29 anni). Il ritorno in formazione di una popolazione più matura si inserisce all’interno di un processo legato a obiettivi di formazione e crescita continua (*life long learning*) e implica necessariamente prospettive di carriera e motivazioni all’accesso differenti rispetto a quelle di un giovane neolaureato che intraprende un dottorato al termine di un percorso universitario di secondo livello. Come si vedrà nelle pagine che seguono, i dati di AlmaLaurea mostrano che l’appartenenza alle diverse fasce di età profila caratteristiche occupazionali nettamente differenti, legate anche a diverse motivazioni all’iscrizione, aspettative al conseguimento del titolo ed esperienze svolte durante il dottorato di ricerca. Per motivi di sintesi sono descritti i risultati complessivi, riportando i dati per area disciplinare laddove interessanti.

Profilo dei dottori 2023

I dottori di ricerca coinvolti nell’indagine sul Profilo del 2023 hanno, complessivamente, un’età media di 32,4 anni. Questo dato è in linea con quanto rilevato da Ocse nel 2021, dove l’età media dei dottori di ricerca in Italia era di 32,3 anni, valore più elevato solo di quelli registrati in Francia (30,5 anni) in Olanda (31,7 anni) e Germania (32,1 anni). La documentazione AlmaLaurea consente di analizzare l’età al dottorato in quattro fasce: meno di 29 anni (23,2%), 29-30 anni (29,9%), 31-35 anni (32,4%) e 36 anni e oltre (14,6%). La distribuzione di queste fasce di età varia all’interno delle cinque aree disciplinari: l’area in scienze di base e quella in ingegneria presentano le quote più elevate di dottori con età inferiori ai 29 anni (rispettivamente 38,5% e 26,2%), mentre l’area in scienze economiche giuridiche e sociali, l’area in scienze della vita e quella in scienze umane mostrano quote decisamente più contenute (rispettivamente 18,9%, 17,3% e 14,4%). Quanto invece alla quota di dottori più adulti, si va dal 6,6% tra i dottori dell’area di scienze di base al 21,3% tra i dottori delle scienze umane. Nel confronto tra le caratteristiche dei dottori di ricerca delle diverse fasce di età è dunque importante tenere in considerazione la diversa composizione di ognuna di queste per area disciplinare.

Caratteristiche all’ingresso al dottorato

I dottori di ricerca adulti hanno più spesso alle spalle percorsi universitari nell’area sanitaria e agroveterinaria (28,2% rispetto all’8,2% osservato nella popolazione più giovane) e nell’area artistica, letteraria e dell’educazione (17,7% rispetto al 7,9%). Dall’area STEM invece proviene il 32,0% dei dottori di ricerca più adulti, quota nettamente inferiore a quella osservata tra i giovani (70,9%). Occorre tuttavia ricordare che la distribuzione per fasce di età dei dottori di ricerca tra le aree disciplinari risente della diversa durata dei percorsi di studio precedenti: è il caso, ad esempio, dei percorsi di laurea in medicina, che portano spesso a dottorati nell’area di scienze della vita. Nell’area di scienze della vita, infatti, quasi il 60% dei dottori del 2023 della fascia più adulta proviene da percorsi a ciclo unico sanitario, quota che scende al 13,9% tra i dottori più giovani.

Le **performance universitarie** dei dottori più adulti sono state tendenzialmente inferiori a quelle della popolazione più giovane: il 51,2% ha ottenuto 110 e lode rispetto all’83,1% dei dottori più giovani; questo dato è confermato all’interno di tutte e cinque le aree indagate (Figura 1). La presenza di **cittadini stranieri**

all'interno della fascia di età più adulta è particolarmente accentuata: sono infatti il 21,4% rispetto al 12,2% dei dottori più giovani. Nel dettaglio per area sono i dottori dell'area delle scienze di base e delle scienze economiche, giuridiche e sociali a mostrare i differenziali più alti (rispettivamente +22,4 e +19,7 punti percentuali). Il 15,5% dei dottori adulti ha conseguito la laurea all'estero, con un differenziale di oltre 5 punti percentuali rispetto alla fascia più giovane.

Motivazioni per l'iscrizione e condizioni di studio

Come ci si poteva attendere, i dottori adulti al momento della laurea intendevano iscriversi al dottorato meno frequentemente rispetto ai giovani (era decisamente intenzionato ad iscriversi a un corso di dottorato il 32,9% rispetto al 62,8% dei dottori con meno di 29 anni). Adulti e giovani vedono nel miglioramento della propria formazione culturale e scientifica la motivazione più importante per l'iscrizione al dottorato (rispettivamente 86,0% e 79,9%). Gli adulti ritengono più rilevanti **le motivazioni legate** al miglioramento della possibilità di trovare lavoro o assenza di una proposta di lavoro soddisfacente (44,6% rispetto al 35,4%) e allo svolgimento di attività di ricerca e studio in ambito non accademico (41,9% rispetto al 28,3%). L'attività di **studio e ricerca in ambito non accademico** è una motivazione ritenuta particolarmente rilevante tra i dottori adulti di scienze della vita (46,4% rispetto al 30,2% dei più giovani) e quelli di ingegneria (50,0% rispetto al 28,2%), mentre il miglioramento della propria formazione culturale e scientifica, da un punto di vista personale, è più ricercato dai dottori delle scienze umane (88,9% rispetto al 76,3% dei dottori più giovani). Tra i dottori adulti le motivazioni legate alla carriera accademica e all'ottenimento di finanziamenti sono meno rilevanti rispetto ai giovani, in quanto si tratta di una popolazione in cui il 57,3% **ha avuto esperienze di lavoro** durante il dottorato (è il 28,7% tra i dottori con meno di 29 anni) e quasi un terzo sono lavoratori-studenti (27,8% rispetto al 2,2%). La forte presenza di lavoratori-studenti incide sulla minore fruizione delle borse di studio da parte dei dottori più adulti (50,0% rispetto al 90,9% dei più giovani).

L'11,2% dei dottori adulti ha svolto un **dottorato in collaborazione con imprese** (dottorato industriale/dottorato in alto apprendistato), quota più che doppia rispetto a quella osservata nella fascia più giovane (5,3%). Questo tipo di dottorato, ritenuto strategico per la crescita del Paese all'interno di un contesto di competizione tecnologica sempre più avanzata, ha visto negli ultimi anni un aumento di finanziamenti anche grazie al PNRR. Il dottorato industriale si concentra prevalentemente nelle aree più tecnologiche dove la stretta collaborazione tra imprese e università porta alla definizione di percorsi specifici che prevedono, in alcuni casi, posti riservati ai dipendenti delle imprese; pertanto, le quote più rilevanti di dottori adulti con dottorato industriale si osservano in ingegneria (18,2% rispetto al 9,1%) e nelle scienze di base (13,7% rispetto al 5,5%).

Attività svolte durante il dottorato

Se, per quanto riguarda la **partecipazione alle attività formative strutturate**, i dottori adulti non si discostano dai dottori più giovani (rispettivamente 80,2% e 78,2%), i **livelli di soddisfazione** nei confronti di tali attività sono invece più elevati (in termini di livello di approfondimento/aggiornamento degli argomenti, adeguatezza del carico didattico rispetto all'attività di ricerca, competenza dei docenti, addestramento alla ricerca e coerenza con gli obiettivi generali del dottorato). **Le pubblicazioni** hanno riguardato l'83,3% dei dottori adulti rispetto all'88,9% dei dottori più giovani; va però sottolineato come questo differenziale sia particolarmente elevato nell'area delle scienze umane (-14,1 punti percentuali rispetto ai più giovani) mentre nelle restanti aree risulta più contenuto o nullo (è il caso di scienze di base). Differenze importanti, invece, si osservano nella pubblicazione di articoli a firma multipla su **rivista nazionale**, attività che ha coinvolto una quota maggiore di dottori adulti rispetto ai più giovani (+13,5 punti percentuali), in particolare nelle aree delle scienze di base e di scienze della vita (rispettivamente +23,4 e +17,1 punti percentuali a favore dei dottori di 36 anni e oltre). Al contrario, tra i dottori più adulti sono meno diffusi gli articoli a firma multipla su **rivista internazionale** (-19,5 punti percentuali) con il differenziale più elevato nell'area di ingegneria (-25,0 punti percentuali).

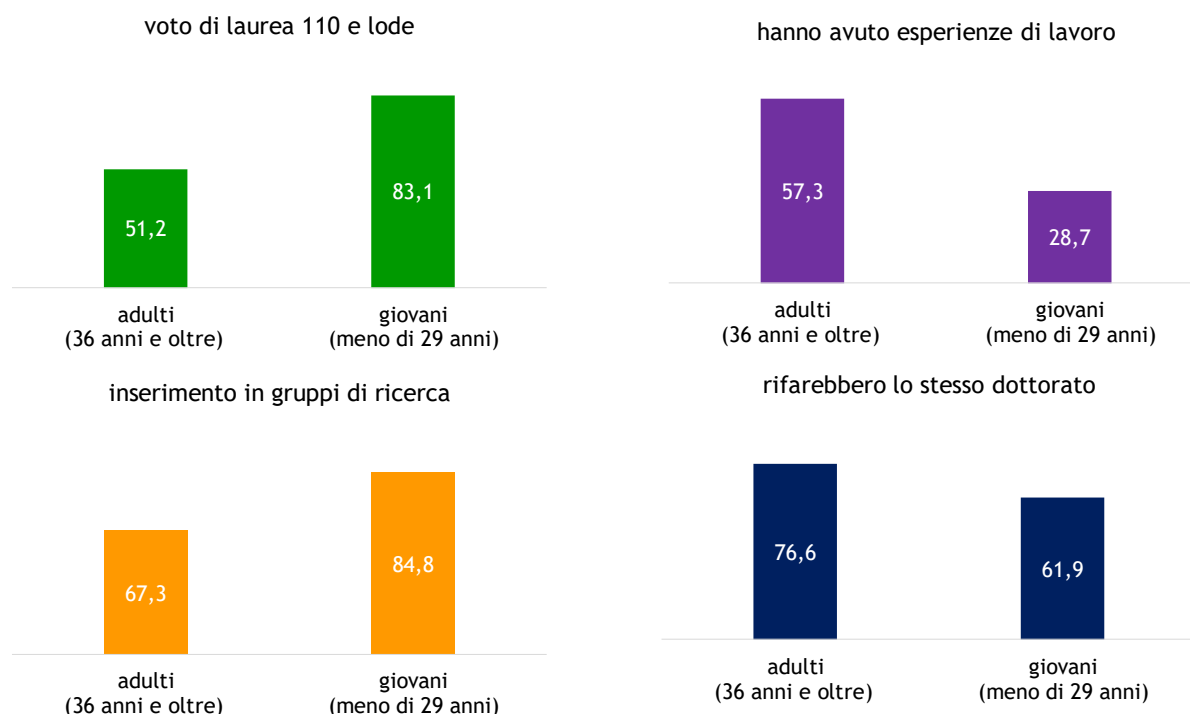
Con riferimento alla **partecipazione a periodi di studio all'estero o ricerca durante il dottorato**, il 31,8% dei dottori in età adulta ha svolto un periodo all'estero rispetto al 58,0% dei più giovani. Per questa categoria di dottori è minore anche il **tempo dedicato ad attività di ricerca**: il 15,7% dichiara di dedicare oltre 40 ore alla ricerca rispetto al 40,4% dei giovani, con il differenziale più elevato nell'area delle scienze della vita (-39,8 punti percentuali). L'**inserimento all'interno di gruppi di ricerca** è meno frequente tra i dottori adulti (67,3% rispetto all'84,8%), anche se nell'area di scienze di base e nell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali questo differenziale si riduce sensibilmente (-7,6 e -3 punti percentuali). Anche le **attività di collaborazione alla didattica** sono meno frequenti tra gli adulti (61,4% rispetto al 77,0%).

Valutazione del dottorato e prospettive future

Per quanto riguarda la **valutazione dell'esperienza di dottorato**, la fascia più adulta dei dottori, come avveniva già per la valutazione delle attività formative strutturate, si mostra complessivamente più soddisfatta dei più giovani. I differenziali più elevati sulle valutazioni espresse dalle due popolazioni a confronto si osservano per l'approfondimento dei contenuti teorici (8,2 rispetto 7,6 su una scala da 1 a 10), la padronanza di tecniche per la didattica (7,1 rispetto 6,5) seguiti dalla soddisfazione per la competenza del supervisore della tesi del dottorato (8,7 rispetto 8,2) e dalla capacità del supervisore di inserire il dottore di ricerca in reti di rapporti, contatti (8,2 rispetto 7,7).

Nel complesso dei dottori di ricerca della fascia più adulta il **76,6% rifarebbe lo stesso dottorato nello stesso ateneo**, circa 15 punti percentuali in più rispetto ai giovani dottori (61,9%). Questo differenziale supera i 20 punti percentuali tra i dottori di scienze della vita (dove occorre ricordare la prevalenza nella fascia dei dottori adulti di laureati in percorsi di medicina) e quelli di scienze economiche, giuridiche e sociali.

Figura 1 Dottori di ricerca del 2023: caratteristiche di adulti e giovani a confronto (valori percentuali)



Pensando al futuro, l'interesse verso la carriera accademica in Italia non mostra differenze rilevanti tra i dottori delle due fasce di età considerate, visto che per entrambi si attesta intorno al 30%. L'analisi per area evidenzia però alcune eccezioni: si tratta di scienze della vita, all'interno della quale gli adulti

mostrano un interesse più marcato verso la carriera accademica (37,7% rispetto al 22,8%) e dell'area delle scienze economiche giuridiche e sociali, dove al contrario sono i giovani a mostrare un maggiore interesse verso questa opzione (43,8% rispetto al 22,3%).

L'intenzione di **proseguire l'attuale attività lavorativa** caratterizza in particolare la fascia più adulta dei dottori di ricerca (12,9%), dato riconducibile all'elevata quota di lavoratori-studenti presente in questa popolazione (27,8%); questa stessa intenzione è invece residuale (2,7%) tra i più giovani dove la quota di lavoratori-studenti è esigua (2,2%). Per quanto concerne le altre intenzioni, le differenze più marcate riguardano un minore interesse nei confronti della carriera accademica all'estero e verso le attività di ricerca in una struttura non accademica in Italia o all'estero (-5,7 punti percentuali).

Per quanto riguarda l'importanza attribuita ai diversi aspetti del lavoro, la fascia di dottori più adulta mostra un marcato interesse verso la ricerca di lavori che siano coerenti con gli studi (+20,2 punti percentuali rispetto ai più giovani), che rispondano ai propri interessi culturali (+19,5 punti percentuali) e che permettano l'acquisizione di professionalità (+10,8 punti percentuali). Questo potrebbe indicare che l'investimento ulteriore in formazione rispecchi la ricerca di una maggiore identificazione della persona con il proprio lavoro e la volontà di incidere positivamente sul lavoro svolto (+16,2 punti percentuali sull'utilità sociale del lavoro; +8,4 punti percentuali su coinvolgimento e partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali). In particolare, i dottori adulti dell'area di scienze della vita attribuiscono ancor più rilevanza rispetto alla fascia più giovane alla rispondenza del lavoro ai propri interessi culturali (+30 punti percentuali) e alla coerenza con gli studi (+29,8 punti percentuali).

Condizione occupazionale a un anno dalla conclusione del dottorato di ricerca

Tasso di occupazione

Gli elevati livelli occupazionali associati alla formazione post-laurea non variano al variare delle fasce di età. Il **tasso di occupazione**, infatti, è sempre superiore al 90%, indipendentemente dall'età di conseguimento del dottorato di ricerca: è pari al 92,3% per i dottori di ricerca più adulti e 93,5% per quelli più giovani. Tali risultati sono sostanzialmente confermati anche all'interno delle diverse aree disciplinari.

Prosecuzione del lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato di ricerca

Dai dati emergono diverse caratteristiche del lavoro svolto da coloro che hanno conseguito il dottorato di ricerca in età adulta rispetto a coloro che lo hanno conseguito in età più giovane.

È naturale, infatti, che i diversi esiti occupazionali dei dottori di ricerca più adulti rispetto ai più giovani siano frutto anche dei percorsi formativi e lavorativi precedenti al conseguimento del dottorato di ricerca.

In primo luogo, rispetto a coloro che appartengono alla fascia di età più giovane, i dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo in età adulta risultano frequentemente già inseriti nel mercato del lavoro durante il dottorato di ricerca, come anticipato. Inoltre, in larga parte **proseguono tale lavoro anche dopo la conclusione del dottorato di ricerca**: tra gli occupati a un anno, si tratta del 55,1% rispetto al 14,9% rilevato tra i più giovani (Figura 2), che al contrario hanno più frequentemente **iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del dottorato** (73,6% rispetto al 33,3% dei dottori di 36 anni e oltre). Tali risultati sono confermati anche all'interno delle diverse aree disciplinari, con un differenziale che raggiunge il massimo tra i dottori di ricerca in scienze della vita (prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo il 61,9% dei dottori di ricerca più adulti e solo il 12,6% dei più giovani).

Tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 68,2% dei dottori più adulti dichiara che il dottorato di ricerca ha comportato un **miglioramento nel proprio lavoro** (valore di poco superiore al 68,6% tra i più giovani). I dati evidenziano differenze rilevanti negli aspetti di

miglioramento, che afferiscono soprattutto alle competenze professionali per i dottori più adulti (78,8%, quota decisamente superiore al 51,4% osservato per i dottori tra i più giovani). Tali risultati sono confermati in tutte le aree disciplinari, in particolare, in quella di ingegneria (+35,0 punti percentuali a favore dei dottori più adulti) e scienze umane (+31,7 punti).

Questi risultati, anche unitamente alle motivazioni all'iscrizione al dottorato e alle intenzioni dichiarate al momento del conseguimento del titolo, suggeriscono che per i più adulti il dottorato di ricerca rappresenta non tanto il percorso formativo necessario all'avvio di una nuova esperienza lavorativa, quanto piuttosto un rientro in formazione con l'obiettivo di una crescita professionale.

Professione svolta e tipologia dell'attività lavorativa

Oltre l'80% degli occupati svolge una **professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione**, indipendentemente dalla fascia di età. Risulta tuttavia di particolare interesse evidenziare come, all'interno di tale categoria, ci siano forti differenze, con una prevalenza di **ricercatori e tecnici laureati nell'università** tra i dottori di ricerca più giovani: 58,0%, più del doppio rispetto al 26,7% rilevato tra gli adulti, che svolgono in larga parte un'altra professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in ambito extra accademico (54,4% rispetto al 28,5% dei più giovani; Figura 2). Seppur con valori più contenuti, si evidenzia una diversa diffusione delle professioni rientranti nella sfera degli **imprenditori e dell'alta dirigenza**; ciò naturalmente è legato anche al tempo necessario per avviare un'attività imprenditoriale o per acquisire l'esperienza necessaria per ricoprire tali ruoli. Si tratta infatti di professioni più diffuse tra i dottori più adulti (9,0%, rispetto all'1,1% dei dottori più giovani). Tale risultato è confermato anche all'interno delle diverse aree disciplinari, ma con un differenziale nettamente superiore tra i dottori in scienze della vita, dove le professioni imprenditoriali e dell'alta dirigenza riguardano il 14,6% dei dottori più adulti e nessuno tra i più giovani.

Coerentemente con tali risultati, le attività di ricerca coinvolgono in minor misura i dottori di ricerca più adulti. Considerando le dichiarazioni rese in merito all'entità dell'attività di ricerca da essi svolta nel corso di una giornata lavorativa tipo, infatti, i dottori più adulti dichiarano meno frequentemente di **svolgere attività di ricerca in misura elevata** (47,1%), rispetto ai più giovani (tra i quali il valore si attesta addirittura al 72,4%).

Tra i dottori di ricerca più adulti la forma di lavoro prevalente è rappresentata dai contratti alle dipendenze a **tempo indeterminato** (47,0%, rispetto al 23,7% dei dottori più giovani). Sono decisamente meno diffusi i contratti a tempo determinato (17,7% rispetto a 23,8%) e le attività sostenute da assegno di ricerca (14,6% rispetto a 36,2%).

Retribuzione e diffusione del lavoro part-time

I dottori di ricerca più adulti presentano **livelli retributivi** superiori rispetto a quelli percepiti dai più giovani (2.091 euro mensili netti, +11,8% rispetto ai 1.871 euro dei più giovani; Figura 2). Il divario retributivo aumenta significativamente tra i dottori in scienze della vita: +39,8% a favore dei più adulti che percepiscono in media 2.475 euro mensili netti rispetto ai 1.770 euro dei più giovani. I livelli retributivi sono influenzati anche dalla diversa diffusione del **lavoro part-time**, che risulta essere più frequente tra i dottori più adulti (8,4%, rispetto al 3,6% dei dottori più giovani). È inoltre interessante evidenziare che il lavoro part-time in larga parte è **involontario**: il 5,0% dei dottori di ricerca più adulti dichiara infatti di svolgere un lavoro a tempo parziale non avendone trovato uno a tempo pieno (è il 2,0% per i dottori più giovani). Tuttavia, considerando solo coloro che sono occupati a tempo pieno, si confermano -e in misura addirittura maggiore - i più elevati livelli retributivi dei dottori di ricerca più adulti, che percepiscono in media 2.203 euro, +16,3% rispetto ai 1.895 euro dei dottori più giovani.

Caratteristiche dell'impresa

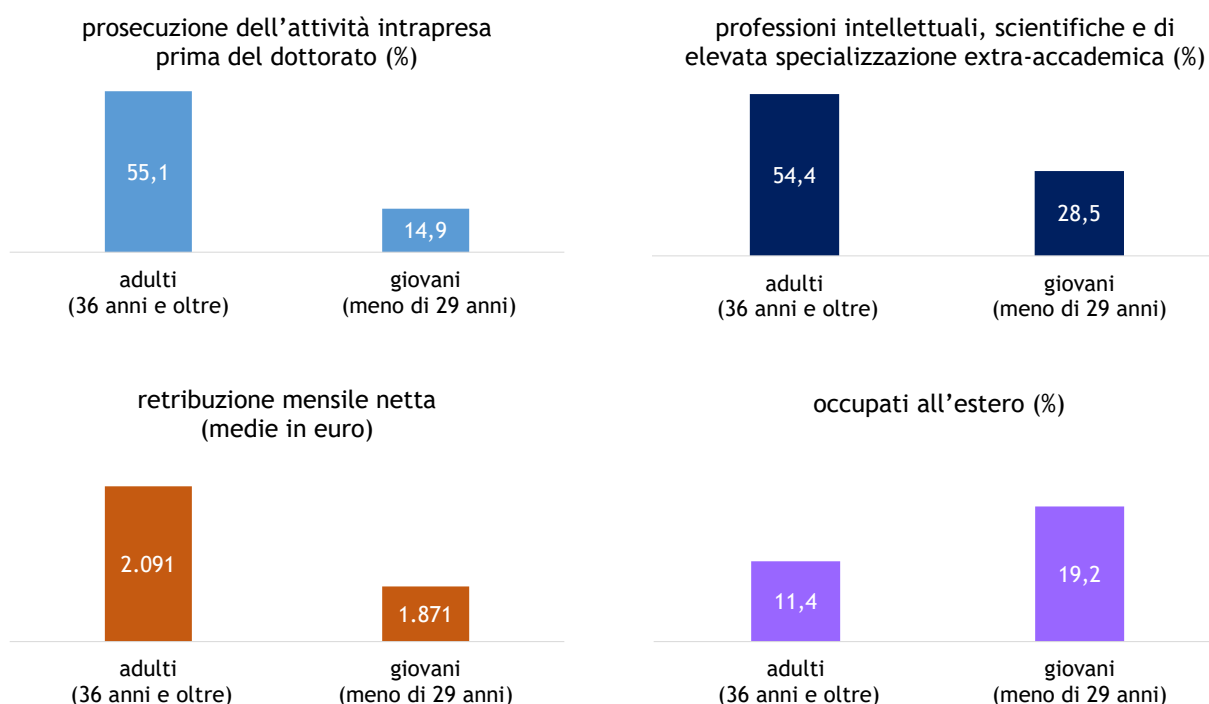
È occupato nel **settore pubblico** la stragrande maggioranza dei dottori di ricerca, sia tra quelli di età più adulta (70,1%) sia tra i più giovani (65,7%). Il **settore privato**, invece, assorbe quote inferiori, soprattutto tra i dottori di ricerca più adulti (25,9%, al 32,4% rispetto dei più giovani). Tali risultati, tuttavia, dipendono anche dall'area disciplinare di afferenza.

La quasi totalità dei dottori di ricerca più adulti svolge la propria attività nel **settore dei servizi** (92,8% rispetto al 84,4% dei dottori più giovani). Più nel dettaglio, considerando i rami di attività economica le differenze tra le fasce di età aumentano notevolmente, evidenziando tra gli adulti una presenza relativamente minore, seppure rilevante, nel **ramo dell'istruzione e della ricerca** (46,8% rispetto al 66,0% tra i più giovani).

In quali altri rami i dottori di ricerca più adulti sono maggiormente collocati rispetto ai più giovani? Circa un quarto è occupato nel ramo della **sanità** (23,8%, rispetto al 3,9% dei più giovani), quota che raddoppia al 56,7% tra i dottori in scienze della vita (è il 10,4% tra i più giovani). L'8,4% lavora nella **pubblica amministrazione** (rispetto al 2,5% dei giovani), con quote superiori tra i dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali (24,8% rispetto al 12,4% dei più giovani) e tra quelli in ingegneria (10,1% e 0,6%, rispettivamente). L'8,0%, invece, lavora nel ramo delle consulenze professionali (rispetto al 4,8% dei giovani), valore che raggiunge il 18,8% tra i dottori di ricerca in scienze economiche, giuridiche e sociali e il 12,8% tra quelli in ingegneria (tra i dottori di ricerca più giovani i valori si attestano, rispettivamente, a 13,3% e 5,1%).

A un anno dal titolo, i dottori di ricerca più adulti sono meno propensi a **lavorare all'estero** (11,4% rispetto al 19,2% dei più giovani; Figura 2). Tali risultati, tuttavia, non sono sempre confermati a livello di area disciplinare di afferenza. Ciò è vero in particolare tra i dottori di ricerca in scienze della vita (lavora all'estero il 6,9% rispetto al 16,9% dei più giovani).

Figura 2 Dottori di ricerca del 2022 occupati a un anno dal titolo: esiti occupazionali di adulti e giovani a confronto (valori percentuali e valori medi in euro)



Efficacia del dottorato di ricerca nel lavoro svolto

L'efficacia del dottorato, intesa come misura soggettiva di coerenza tra studi compiuti e lavoro svolto, risulta nettamente inferiore per i dottori di ricerca più adulti, tra i quali comunque quasi due terzi ritiene il titolo efficace o molto efficace per lo svolgimento del proprio lavoro (64,7% rispetto al 78,6% dei dottori più giovani). Questo è principalmente verificato tra i dottori dell'area di scienze della vita (rispettivamente 69,2% tra gli adulti rispetto all'84,4% dei più giovani). Tali risultati sono legati, almeno in parte, proprio ai diversi percorsi e obiettivi professionali di giovani e adulti: questi ultimi, come visto, in larga parte riaccedono alla formazione per un miglioramento professionale, non strettamente legato alla carriera accademica.